

Viktoria Modesta. Prototype¹

Ivana Parisi



Sabato 14 dicembre 2014, durante la finale di *X Factor UK*, in onda su ITV (*Independent Television*), è stata presentata alla nazione *the alternative pop artist*: Viktoria Modesta. *Prototype* è il video che tale la consacra, sia per le modalità distributive, sia per l'estetica veicolata. Il video è stato realizzato grazie al supporto di *Channel 4*, un'emittente televisiva pubblica britannica finanziata esclusivamente da capitali privati, all'interno della campagna *BornRisky* che promuove persone con difficoltà fisiche con la passione per la musica e la televisione; attraverso questo progetto l'intento della rete, di «sperimentare» «provocare» e «intrattenere», è raggiunto².

Viktoria Modesta cantante, cantautrice, dj, modella, di origine lettone trasferitasi a Londra con la famiglia nel 1999 all'età di dodici anni, si differenzia dall'immaginario della *pop star* dominante, incarnato ad esempio da Beyoncé e Lady Gaga, per la sua "bellezza alterata", alterazione bionica

¹ Saam Farmhand, *Prototype*, testo di Viktoria Modesta, Hero, Roy Kerr produzione, 2014. www.viktoriamodesta.com.

² www.Channel4.com/bornrisky

che la rende la prima «*bionic pop artist*». Nel 2007, a vent'anni, decide di farsi amputare la gamba sinistra sotto il ginocchio, quella parte del suo corpo deformata in conseguenza di complicazioni durante il parto, che le ha procurato molteplici interventi non risolutivi. Le ci sono voluti cinque anni per convincere i medici a procedere con l'amputazione, che non era considerata necessaria. Ispirata nella scelta dall'atleta/modella Aimee Mullins, che ormai da diversi anni porta avanti il suo progetto estetico basato sulle protesi come oggetti d'arte, sculture indossabili e non solo come dispositivi atti a colmare una mancanza, grazie alle quali è possibile modellare la propria identità divenendo architetti del corpo potenziale, con l'obiettivo principale di educare alla bellezza della diversità e alle potenzialità offerte dalla combinazione di robotica, bionica e poesia, che permettono la transizione dalla condizione di disabile a quella di super-abile³.

Così l'amputazione della gamba diventa per Viktoria il modo di sganciarsi da un corpo debole che le impediva di esplorare le proprie potenzialità creative e le proprie ambizioni, e le apre la strada per l'industria della moda e della musica. All'inizio della carriera di cantante la protesi è in silicone colorato, molto simile a gambe vere, totalmente aderente al corpo (è il caso del video che accompagna *Give it up*); o invisibile (con calze nere attillate, tacchi altissimi come nel caso del video di *Jane Bond*). In *Prototype* la protesi è esposta, è tutto ciò che deve essere guardato innanzitutto. Se all'inizio, quindi, il tentativo mimetico mira alla dissimulazione, a nascondere la mancanza, con *Prototype* si consolida un nuovo processo di *mimicry*: il dispositivo artificiale prima prodotto seriale, diventa poi merce di lusso, prodotto su misura, elemento estetico che fonda la visione della bellezza alterata, la protesi è un accessorio *fashion* e *cool*.⁴ L'intento è di introdurre

³ Campionessa paraolimpica nel 1996 di atletica leggera, modella nel 1999 per Alexander Mc Queen e attrice nel terzo episodio del *Cremaster Cycle* di Matthew Barney nel 2002, la Mullins ha dichiarato durante un'intervista: "se vogliamo scoprire il pieno potenziale insito nella nostra umanità dobbiamo celebrare quegli strazianti punti di forza, quelle gloriose disabilità che noi tutti abbiamo".

⁴ La prima volta in cui Viktoria si esibisce indossando una protesi alternativa risale alla sua performance alla cerimonia conclusiva delle paralimpiadi di Londra nel 2012. Le protesi sono realizzate dalla designer Sophie de Oliveira Barata creatrice di "The

la questione della disabilità, finora molto presente nel mondo dello sport, nell'immaginario pop dominante, mostrando le potenzialità creative dei corpi alterati. Attraverso questo video, la cultura pop inizia a relazionarsi con la realtà fisica dell'amputazione come un concetto "poetico", un progetto estetico, piuttosto che come una procedura medica, passaggio che potremmo definire dalla *prosthetic* alla *pro(ae)sthetic*, in cui la fragilità del corpo si trasforma in bellezza. Per cui, in tutto il video ritroviamo i codici di trasgressione veicolati dall'immaginario pop contemporaneo, che continuamente rimanda all'idea di rottura, di libertà sessuale, di costruzione, attraverso la risemantizzazione del proprio corpo; ma la sfida qui è quella di rendere fantasia erotica la disabilità, finalmente disancorata dalle maglie della medicalizzazione.

All'ingresso del nuovo mondo un'iscrizione: «*Forget what you know about disability*». Schermo nero, rumore di passi, ma qualcosa di insolito si prefigura nella consueta alternanza, una protesi a spillo nera elegante, provocante e minacciosa. Chi è, di chi sono questi arti? La risposta non tarda: «*A new kind of pop artist*». Seduta in un trono che la vede regina, creatrice del suo corpo liberato, taglio netto. La bambina triste e insoddisfatta, che guarda nello schermo in bianco e nero il suo futuro – un cartone animato che racconta la storia della *pin up* Viktoria Modesta con protesi a spillo, una perfetta Betty Boop modificata, che dopo essersi esibita su un palcoscenico, combatte per le strade contro la diffidenza, contro le ombre normalizzanti della città – dà forma al sogno strappando la gamba della sua bambola. La trasformazione è possibile, il corpo di bambola, il corpo di plastica è oggetto di movimento infinito: "Un'altra vita, piena di pezzi, circuiti, cuori connessi", "assemblami pezzo per pezzo", così canta Viktoria esibendo le sue protesi *up-to-date*.⁵ Una volta trasformatasi in una *pop Cyborg*, sensuale e fashion, definita da un'identità potenziata, può finalmente mostrarsi nuda, ma la nudità non è data dall'assenza di abiti quanto piuttosto dalla man-

alternative limb project".

⁵ Oltre la protesi a spillo già menzionata si possono ammirare una protesi luminosa e una ricoperta di Swarovski.

canza di protesi. Sembra possa dirsi che tutto il video sia stato girato per mostrare quest'unica immagine, in cui la visione dell'arto amputato non appartiene più all'immaginario *freak*, ma alla sensualità alla moda di alcuni di noi «*born to be different*». È proprio questo essere differenti, mostra come alcuni di noi siano nati per correre rischi, questa l'iscrizione finale del video che accompagna l'ultima metamorfosi in cui la protesi diventa strumento per infrangere il senso comune, quella superficie liscia e perfetta in cui ogni cosa trova il proprio posto, e aprire alla possibilità di un mondo in cui il corpo della bellezza alterata può librarsi non più schiavo della gravità.